

Con i socialisti al governo ha fatto grandi progressi sia economici che politici e ha riguadagnato prestigio

Ma il partito di Mitterrand è accusato di non saper più offrire speranze e rischia un vero tracollo elettorale

Il presidente François Mitterrand



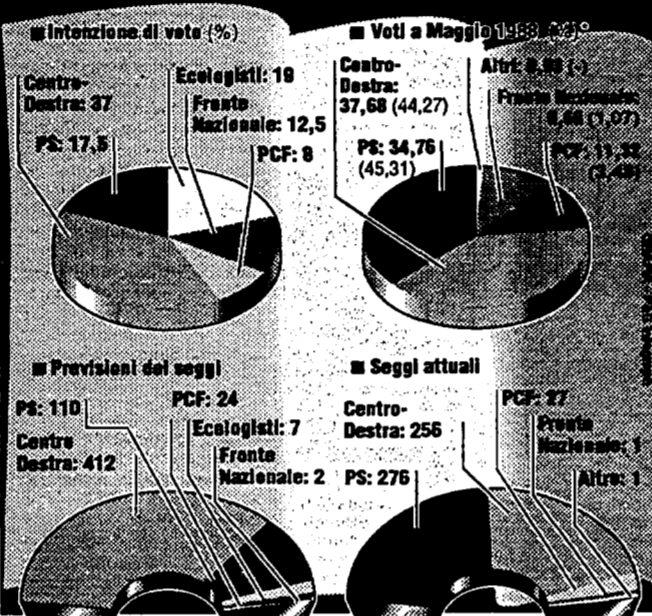
Il robusto cuore della Francia ha smesso di battere a sinistra

Uno dopo l'altro, i sondaggi condannano il Ps francese ad una durissima sconfitta alle legislative del 21 e del 28 marzo prossimi. Alcuni di essi lo piazzano addirittura dietro agli ecologisti. Pierre Mauroy si rammarica di non aver avviato per tempo l'alleanza rosa-verde. La destra si prepara a cogliere i frutti del disordine a sinistra, anche se perdura la rivalità tra Chirac e Giscard. Mitterrand pronto alla coabitazione.

Qual è il cancro che la rode? Perché questa voglia di punire, cacciare, cambiare? Per finire dove, poi? Perché per ora non c'è un Clinton all'orizzonte, ma quelle vecchie volpi di Giscard e Chirac. Meno rughe di Mitterrand, ma gli armati pieni di altrettanti scheletri e la pellaccia rugosa di vecchi routiers della politica. Oltretutto l'un contro l'altro armati, alleati oggi per convenienza, come un cane e un gatto nella stessa gabbia, e avversari domani per le presidenziali. Costituiscono l'alternativa possibile, non certo la speranza. I sondaggi sono ormai noti: le truppe di Giscard e Chirac dovrebbero occupare più o meno l'80 per cento dei seggi dell'Assemblea nazionale. Voterrebbe per loro il 40 per cento del corpo elettorale (come sempre), raddoppiato in termini di seggi dalla bacchetta magica della maggioranza in due turni. Perché là dove la frusta di monsieur Dupont farà male, malissimo, saranno i glufi del Ps. Alcuni sondaggi lo danno sotto gli ecologisti (17,5 contro 19 per cento), altri alla pari. Settanta-ottanta deputati, su quasi 600, per il partito di Jean Jaurès, di Leon Blum, di François Mitterrand. Il partito che oggi ne ha 270, eletti nel giugno dell'88.

L'intenzione di voto dei francesi

L'inchiesta pubblicata dal quotidiano "Le Parisien" mostra l'intenzione di voto dei francesi e il Parlamento che usirebbe se così votassero. Nella colonna destra i risultati delle ultime elezioni legislative (tra parentesi i dati del secondo giro) e l'attuale reparto delle forze parlamentari.



politica «d'influenza e di esempio che rimpiazza la grandeur perduta e l'eccezione svanita. È il che la sinistra manca all'appuntamento. «Chi ha il cuore a sinistra non ti crede più, Laurent. Non vedi che tutto ti crolla intorno?». La frase assassina l'ha rivolta Brice Lalonde, leader di «Generazione ecologie», a Laurent Fabius, segretario del Ps. Reazione viperina di Lalonde, perché Fabius l'aveva messo alle corde: «per chi voteranno gli ecologisti al secondo turno, là dove saranno rimasti in lizza un candidato di destra e uno di sinistra? Lalonde ha glissato, non ha risposto. Così? Vendi e «Generazione ecologie» uniti alle elezioni? Si rifanno una bella salute sul cadavere del Ps. Non scelgono, non concedono nulla. È la condizione del loro successo. Tutto quello che il Ps perde lo perde in loro favore. Pierre Mauroy, segretario fino a un anno fa, rimpiange di non aver capito in tempo che bisognava

è vero. Non si è affrancato dalla tutela presidenziale, giocando troppo a lungo sull'equivoco mitterrandismo socialista. Eccezioni, eccezioni. Ma tutto ciò non spiega il vento di rivolta, la voglia di cambiare aria che percorre il paese, il mugugno generalizzato. Uno degli analisti più finiti di Francia, Alain Duhamel, non trova neanche lui il bandolo della matassa: «Dopo esser stata per lungo tempo

un malato che non la finiva di scrutare il suo stato, la Francia è un convalescente che si guarirà. Vale a dire che è guarita, ma rifiuta di ammetterlo. Paese di grandi slanci collettivi, aveva fatto un sogno nell'81: che «la vita» sarebbe cambiata. Ma ci si ritorna a far di conto, tra il franco e l'inflazione. Conti che quadrano, ma non basta. Ci vogliono nuove ambizioni nazionali, dice Duhamel, una

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI
PARIGI. Il mese di dicembre, dicono le statistiche, è stato un esempio per il mondo: inflazione zero, accompagnata perfino da una diminuzione dei prezzi dello zero e qualcosa di più. Si è appreso anche che la disoccupazione non ha varcato la simbolica, temuta e annunciata soglia dei tre milioni di senza lavoro, e che, per una volta, i disoccupati dai 18 ai 25 anni sono in regresso, come del resto quelli di «lunga durata». Allora da Parigi si è guardato all'estero, e ci si è accorti che il flagello della disoccupazione non colpisce soltanto l'esagono francese: è altrettanto sviluppato (10,5) nella contigua Germania, è superiore in Gran Bretagna, Italia, Spagna, Irlanda. Confortanti anche le cifre della bilancia commerciale, ormai largamente favorevoli, e in modo consolidato. La Francia, in attivo da due anni, esporta nei settori di punta: elettronica, tecnologia sofisticata. Non parliamo del franco: negli ultimi cinque anni la sua arampicata è stata di inesorabile efficacia. Da moneta debole è diventata moneta forte, tanto da resistere finora a tutte le tempeste speculative. Ha guadagnato sul dollaro, sulla sterlina, sul franco svizzero. La Francia dispone inoltre di riserve in quantità, tali da non far temere le burrasche del mercato nel breve e medio termine. Scopre perplessa, quando il gigante americano Hoover (quello degli aspirapolveri) sposta una fabbrica dalla Borgogna in Scozia, che lassù i salari (di quadri e di operai insieme) sono inferiori del 37 per cento a quelli praticati a Digione. Guarda inorridita all'Italia degli attentati a Falcone e Borsellino e dello smisurato debito pubblico. La sua diplomazia gioca su scala planetaria, introducendo nuove dimensioni nei rapporti internazionali, come il «diritto d'ingerenza». Bush, prima di andarsene, saluta Eltsin a Mosca e Mitterrand a Parigi. Boutros Ghali non fa un passo senza consultarsi con l'Eliseo, dov'è di casa. Izbetbegovic, Milosevic, Tudjman fanno la fila davanti al palazzo presidenziale. Stessa cosa per una decina almeno di capi africani, al governo o all'opposizione che siano. Scalfano viene a Parigi e chiede umilmente a Mitterrand che la signora Francia, lei che può, svolga un ruolo trainante per i paesi latini d'Europa. «La Francia sta bene? Si, grazie, benissimo. Ha i suoi sciocchi e le sue manie, ma nel complesso, vecchia com'è, ha la robustezza di una quercia. E allora perché si appresta a dare un sonorisimo calcio nel sedere a chi l'ha governata finora, con risultati incontestabilmente positivi?

Nega l'Olocausto, sospeso dall'università

Revisionisti all'offensiva in Francia. Qualcuno di loro è riuscito a spedire circolari, intestate al ministero dell'Educazione, a presidi e professori di storia in tutta la Francia per invitarli a spiegare agli allievi che le camere a gas e il genocidio sono frutto di fantasia. A Lione intanto Bernard Notin, docente universitario revisionista, è stato sospeso dai suoi corsi per ragioni «di ordine pubblico».

gas, dell'Olocausto, del genocidio degli ebrei nel corso della seconda guerra, il quale - come disse Jean Marie Le Pen - non sarebbe stato che «un dettaglio» nel grande incendio bellico di quegli anni. La lettera diceva: «I negazionisti si appoggiano talvolta su argomenti di ordine scientifico che noi non possiamo ignorare, pena il discredito». Ma non basta. Una seconda circolare, sempre doverosamente timbrata e intestata, arrivava lo stesso giorno direttamente ai professori di storia. «Questi ultimi erano gentilmente «pregati» di portare a

conoscenza degli allievi «informazioni» sulle tesi revisioniste: «I membri del sistema educativo francese - c'era scritto - mancherebbero alla loro missione se nascondessero troppo a lungo queste necessarie revisioni». Non c'è voluto molto tempo per accertare il falso. Allertato da presidi e professori esterefatti, il ministero ha inviato immediatamente una circolare di smentita. Jack Lang, responsabile del dicastero, ha avviato un'inchiesta e ha sporto querela contro ignoti. L'episodio sarebbe più che altro una triste curiosità se non fosse il sintomo di

una presenza ormai costante dei revisionisti nel sistema educativo francese. Limitatissima, certo, ma difficilmente estirpabile. Dopo il professor Faurens, considerato il capostipite della scuola filonazista, le cronache sono costrette ad occuparsi del più giovane professor Bernard Notin, docente dell'università di Lione. Riammesso all'insegnamento dopo tre anni di sospensione, Notin si è ripresentato nell'aula del suo ateneo nei giorni scorsi, pronto a ricominciare il suo delirio antisemita. Ma stavolta c'erano ad accoglierlo una cinquantina di studenti delle organizzazioni ebraiche, che

l'hanno contestato con il necessario vigore. Lezione annullata, corso nuovamente sospeso per questioni di ordine pubblico. Atteggiandosi a martire, Notin si appresta a tutti i ricorsi amministrativi possibili. Si ritiene un perseguitato politico, vittima di un gruppo di fanatici. Jean Marie Le Pen, finora, si è tenuto distante dalla faccenda. Siamo in campagna elettorale, e non è conveniente lasciarsi andare ad uno dei suoi «cambour» da caserma delle Ss. Il leader del Fronte nazionale non rinuncia tuttavia alle sue espressioni forti. Così, in tele-

visione, si è potuto sentire il seguente rosario, esposto con convinzione e decisione: «Che cosa penso della purificazione etnica? Non ne penso niente. Cosa volete che ne pensi? Condanno la purificazione etnica, il cancro al seno, la grandine, gli incidenti stradali. All'ingrosso, tutte le disgrazie che accadono nel mondo... Prima di far cessare gli stupri in Bosnia bisognerebbe innanzitutto farli cessare nella regione parigina». Come si vede, le tesi revisioniste, sebbene non citate da Le Pen, non mancano tuttavia del loro brodo di cultura. □ G.M.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PARIGI. È stato il 29 gennaio scorso che presidi e direttori d'istituti scolastici di tutta la Francia si sono visti recapitare una missiva quanto meno curiosa, con tanto di timbri e intestazioni del ministero dell'Educazione e della

Cultura. La lettera li invitava cortesemente a far pressione sui loro professori di storia, affinché introducessero nel loro programma d'insegnamento le teorie «revisioniste», vale a dire quelle che negano l'esistenza delle camere a

CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: l'andamento giornaliero delle temperature suscita una notevole attenzione nell'opinione pubblica ed in particolare le temperature minime e quelle massime. Questi valori vengono così determinati: la temperatura minima è la più bassa temperatura che si verifica dalle 18 della sera alle 6 della mattina seguente; la temperatura massima è la più alta che si verifica dalla mattina alle 6 alle 18 della sera. La situazione meteorologica è completamente appannaggio di alta pressione. Allo stato attuale si tratta di un'unica fascia anticiclonica che corre dall'anticiclone atlantico alla Russia attraverso il bacino centrale del Mediterraneo. La parte di alta pressione che fa parte dell'anticiclone è interessata da aria più mite. Ed è questo secondo tipo di aria che sta diventando gradualmente prevalente anche sulla nostra penisola dove la temperatura è destinata ad aumentare progressivamente. Il tempo non subirà varianti notevoli in quanto con tale situazione non esistono elementi tali da poter modificare sostanzialmente le attuali condizioni meteorologiche. TEMPO PREVISTO: prevalenza di cielo sereno su tutte le regioni italiane. Durante il corso della giornata si potranno avere annuvellamenti irregolari sulla Sardegna e sulla Sicilia, mentre lungo la fascia adriatica e ionica il cielo potrà comparire a tratti velato per nubi a quote elevate di modesto spessore e di tipo stratificato. Durante le ore più fredde si avranno formazioni di nebbia sulla pianura Padana e su quelle del Centro. VENTI: deboli provenienti dai quadranti orientali.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bozzone	-8 11	L'Aquila	8 6
Verona	-4 12	Roma Urbe	-2 13
Trieste	5 13	Roma Flumic.	-2 14
Venezia	-3 12	Campobasso	-1 5
Milano	-6 11	Bari	3 12
Torino	-5 12	Napoli	3 13
Cuneo	0 10	Potenza	-2 4
Genova	9 16	S.M. Leuca	5 10
Bologna	-2 11	Reggio C.	7 14
Firenze	-1 17	Messina	10 13
Pisa	-4 16	Palermo	8 13
Ancona	-3 9	Catania	2 14
Perugia	4 11	Alghero	2 15
Pescara	-2 11	Cagliari	2 14

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	2 2	Londra	3 7
Atene	1 8	Madrid	7 15
Berlino	-6 1	Mosca	-1 0
Bruxelles	0 2	Oslo	-8 -6
Copenaghen	-3 0	Parigi	-2 1
Ginevra	-3 7	Stoccolma	-1 5
Heisinki	2 3	Varsavia	-3 0
Lisbona	10 16	Vienna	-1 -6

SOSTIENI ITALIA RADIO. SOSTIENE LA TUA VOCE.

Per esprimere una reale democrazia, abbassa l'informazione, hai due modi:
- Adire alla Casa Radio di Italia Radio con una quota minima di L. 80.000. La quota diventa un'offerta per chi ha e il contributo serve a migliorare.
- Entrare nel Circolo della radio con una quota minima di L. 25.000. Riceverai periodicamente la rivista della radio e potrai in ogni momento, telefonando al numero 02/6791412, oppure spedisci un vaglia postale intestato a Casa Radio di Italia Radio, p.zza del Gesù 47, 00186 Roma, indicando il tuo nome, cognome e indirizzo.

Per iscriverci telefona a Italia Radio: 02/6791412 oppure spedisci un vaglia postale intestato a Casa Radio di Italia Radio, p.zza del Gesù 47, 00186 Roma, indicando il tuo nome, cognome e indirizzo.

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 680.000
6 numeri	L. 582.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)
Commerciale ferialle L. 430.000
Commerciale festivo L. 550.000
Finestrella 1ª pagina ferialle L. 3.540.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000
Manchette di testata L. 2.200.000
Redazionali L. 750.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Feriali L. 635.000 - Festivi L. 720.000
A parola: Necrologie L. 4.800
Partecip. Lutto L. 8.000
Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SFI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile:
Telestampo Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10, Ses spa, Messina - via U. Bonino, 15/c.

A chi giova il segreto?

Il diritto di cronaca a tutela dei cittadini

Interverranno:
Balzoni, Bassolino, Bonsanti, Brutti, Buffo, Cicala, Coccia, Colajanni, Correnti, Curzi, De Chiara, De Vito, Faustini, Finocchiaro, Fotia, Fracassi, Gismondi, Giulietti, Lizzani, Masiello, Mentana, Mira, Pontecorvo, Roggnoni, Roldi, Roppo, Santerini, Scaramucci, Veltroni, Vita.

Roma, giovedì 4 febbraio 1993, ore 17
Residenza di Ripetta, via di Ripetta, 231

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

L'assemblea del gruppo dei senatori del Pds è convocata per oggi, mercoledì 3 febbraio alle ore 17.30.

Le deputate e i deputati del Gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane e pomeridiane di oggi, mercoledì 3 e giovedì 4 febbraio.

Verso l'assemblea delle lavoratrici e dei lavoratori

Difendere l'occupazione. Rafforzare la partecipazione dei lavoratori per la ripresa dello sviluppo.

Assemblea nazionale dei Segretari delle sezioni di fabbrica Pds

Introduce
Umberto Minopoli
Responsabile lavoro industriale

Presiede
Gavino Angius
della Segreteria nazionale Pds

Partecipano
Airoldi, Benzi, Bertinotti, Borghini, Casadio, Cherchi, Cofferati, Damiano, Federico, Ghezzi, Guarino, Mariani, Megale, Mussi, Pizzinato, Ranieri, Reichlin, Rubino, Sabatini, Strada, Terzi.

Conclude
Massimo D'Alerna
Presidente gruppo Pds Camera dei Deputati

Roma, mercoledì 3 febbraio 1993, ore 9.30
Direzione Pds, via delle Botteghe Oscure 4